



COMUNE DI ROTONDELLA:

ROTONDELLA TERRA DI PALAZZI

ARTICOLO DEL QUOTIDIANO

LA NUOVA DEL 22 10 2001

Prof. Giovanni Montesano

Publicazione a cura di Cosimo Stigliano

RAIUNO, con la quarta puntata del varietà "Torno sabato - la lotteria" condotto da Giorgio Panariello, si aggiudica il primo posto auditel di sabato. Più di sette milioni di telespettatori hanno seguito il varietà in onda dal Palasport di Foligno, in provincia di Perugia.

Cultura Spettacoli

AUDITEL DI SABATO

- 1) "Torno sabato - La lotteria", su Raiuno, 7.338.000 telespettatori.
- 2) "Striscia la notizia", su Canale 5, 5.537.000 telespettatori.
- 3) "Passaparola", su Canale 5, 4.361.000 telespettatori.

Segno di distinzione economica e sociale in paese dalle famiglie agiate nella seconda metà del Settecento

Rotondella, terra di palazzi

Il più antico è quello della famiglia Rondinelli, costruito alla fine del Cinquecento

di GIOVANNI MONTESANO

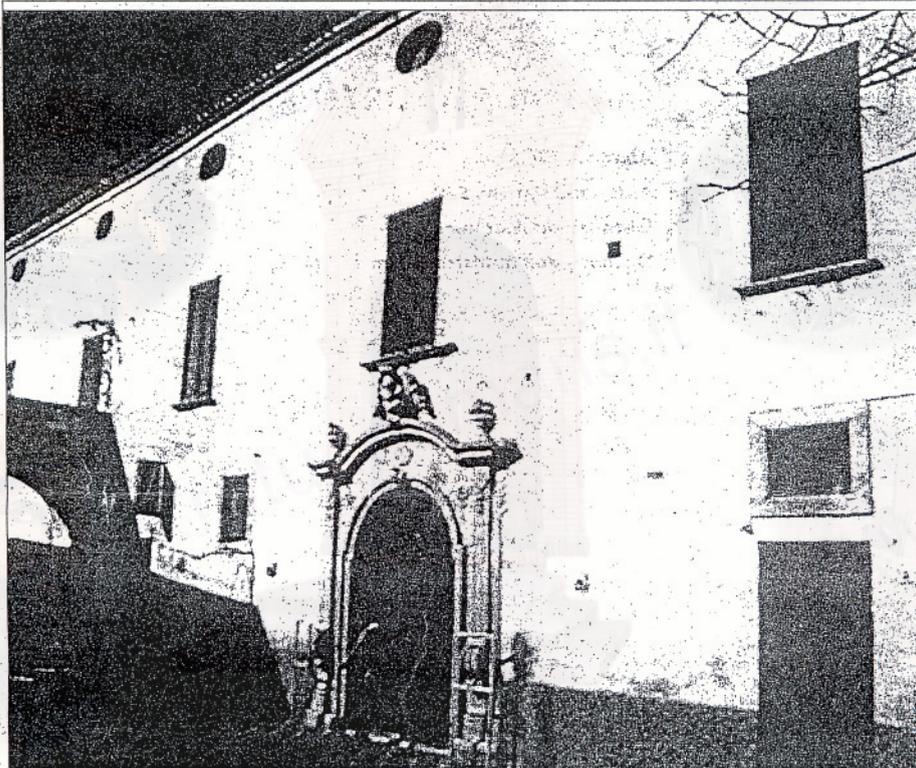
Tra le manifestazioni dell'agosto rotondellese vi è anche quella dei cortili aperti. Il sindaco invita i proprietari a tenere aperti, al pubblico dei visitatori, i cortili dei loro palazzi. Il più antico di questi palazzi è quello Rondinelli, che è della fine del Cinquecento, ma il suo attuale cortile è della seconda metà del Settecento, e di tale epoca sono per lo più gli altri palazzi, ad eccezione del palazzo Ielpo, che è dei primi anni del Novecento. Se, infatti, la fine del Seicento e l'inizio del Settecento è per Rotondella l'epoca delle Cappelle, fondate fuori della Chiesa Madre per opera di sacerdoti, delle quali vi sono testimonianze sicure nei documenti del tempo, la seconda metà del Settecento è appunto l'epoca dei palazzi, che alcune famiglie agiate si costruiscono come segno della loro preminenza economica e sociale nel paese.

Bisogna, però, dire che il primo palazzo costruito in Rotondella è quello baronale, che era propriamente un castrum, ossia un palazzo fortificato: qualcuno pretenziosamente lo chiamava castello.

Esso sorse, insieme con il paese, nel 1518 per opera dei Principi di Salerno, Roberto Sanseverino e il figlio Ferrante: ne rimane oggi solo la torre che il Comune, con un atto encomiabile, ha di recente acquistata e ora sta restaurando. Prima della seconda metà del Settecento, non vi era nel paese che un solo palazzo, quello ora detto di Orofino, che era stato costruito dalla famiglia Rondinelli, quella del medico Francesco, dell'aroprete Nicola e del sindaco Prospero, al principio del secolo. Per il resto non vi erano se non case per lo più senza intonaco e di uno o due vani, con poche case dette palazziate, delle quali troviamo una descrizione in un atto notarile del 1730. Si tratta della casa che si era costruita, nei primi decenni del Seicento, il notar Giulio d'Alessio e che costituì, poi, il primo nucleo del palazzo Albisinni.

Essa così veniva descritta. "Una casa palaziata consistente in sei membri, quattro suprani con una loggetta e due sottani con una cisterna e sopporto avanti, sita in contrada dove si dice la piazza dell'Olmo, confina dalla parte di sopra li beni dell'eredi del quondam Gio Domenico Laguardia e dall'altra li beni del magnifico Gennaro Comparato e dalla parte di sotto da un lato li beni di Salvatore Russo e dall'altro li beni di Giulia Palmiero, via pubblica avanti, con annui carlini 17 di peso alla venerabile cappella di S. Giovanni nella Chiesa Madre".

Come si vede era una semplice casa larga non più di dodici metri e tutta situata nella via Giglio: cioè non confinava neppure con la piazza principale,



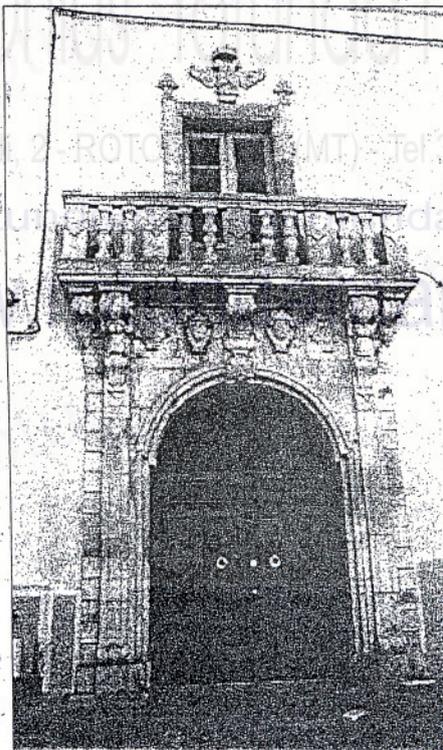
Sopra, Palazzo Albisinni. In basso, Palazzo Rondinelli

Il primo palazzo realizzato in paese è quello baronale, un castrum, cioè una struttura fortificata

che era quella ove sorge ora il palazzo Albisinni e che era detto dell'Olmo perché vi era un olmo sotto il quale i cittadini solevano tenere i loro parlamenti per l'elezione annuale del sindaco e degli altri ufficiali dell'Università (oggi Comune) o per trattare gli affari pubblici più importanti. Si adottava, in tali riunioni, un sistema di votazione molto semplice: ogni cittadino metteva nel bussolo (urna) una fava per il sì e un chicco di granturco per il no.

Invece il palazzo Rondinelli, costruito dai baroni Agnese alla fine del Cinquecento, aveva una notevole consistenza. Esso ci viene descritto nell'atto notarile con cui l'Oratorio di San Paolo di Napoli, erede per testamento di Astorgio Agnese, prende possesso dei suoi beni burgensatici (beni privati) in Rotondella.

L'ingresso del palazzo era in via Roma, dove attualmente si può osservare l'arme della famiglia Agnese. L'ingresso in via Alighieri è del 1770 circa



quando il legale Nicola Rondinelli lo ristrutturò. Così ce lo presenta nel 1681 il notar Leonardo Negro di Rotondella "Un palazzo sito nella detta terra in contrada della piazza consistente in una sala con entrata dalla parte di basso di scala di fabbrica a detta sala e nella metà di quella una camera e una loggia" et seguitando con l'affacciata verso borea e una camera a mano destra quando si entra alla detta loggia, e dalla detta sala due altre camere grande appresso con una casa terrana e un camerino con una scala di legno, che si sazia all'intempiato, et appresso tre altre che una entra nell'altra... (si passa poi alla descrizione di cantina, stalla, della casa per il cortiere ed infine si continua)... et finti detti gradi alla porta della sala a mano sinistra vi è un ponte di legno intrante in una torre in una lamia all'intrata con tre finestre ferrate, di sotto un'altra lamia con una cisterna ch'ave la porta alla piazza e di sopra alla stessa un'altra lamia e sopra di questa un astrico con mensole di guardia e coperta d'imbrici".

Di tale torre, la quale rappresentava l'ultima difesa da assalti di briganti e soprattutto di turchi in cerca di prede o di prigionieri da catturare per venderli come schiavi, non è rimasto alcun ricordo tra i Ro-

Meritano attenzione quello di Tucci, oggi denominato Cospito e quello Mele, meglio conosciuto sotto il nome di Bavila

tondellesi. Eppure nel catasto del 1816 tutta quella contrada del paese in cui essa sorgeva era denominata "Ponte cardinale" con evidente riferimento ad essa. Tuttavia ancora oggi ne rimane un segno evidente, che attesta la sua ubicazione in fondo alla via Metastasio, proprio nell'ultima casa sulla destra. Di essa, che era crollata perché non era stata più custodita né fatta oggetto di manutenzione dopo la fine della paura degli assalti turchi, rimane oggi la sola cisterna, che l'attuale proprietario utilizza come dispensa per la conservazione di vetovaglie ed altro. Il luogo è stato sistemato, ma al tempo della costruzione della torre era abbastanza dirupato, tanto da consentire la costruzione di un ponte di legno per il suo isolamento. Fino a qualche tempo fa si potevano scorgere murge di notevole consistenza, su cui, appunto, la torre sorgeva: la detta casa-cisterna ne ingloba ancora una.

I Palazzi di Rotondella che meritano la nostra attenzione sono, oltre quelli citati, quello di Tucci, oggi denominato Cospito; quello Mele, meglio conosciuto sotto il nome di Bavila, il cui ingresso era originariamente nei locali che oggi costituiscono il ristorante-pizzeria "La mangiatoia". Tale ingresso fu abbandonato nei primi anni dell'Ottocento per opera del medico Giuseppe Mele, che procedette alla ristrutturazione del palazzo stesso, utilizzando addirittura una via pubblica come corte del nuovo ingresso.

Durante l'agosto rotondellese i proprietari aprono ai visitatori i cortili dei loro palazzi

Altro palazzo importante era quello dei Manolio, poi detto Veneziani, che era adornato di un bel portale, di cui si fa cenno, per il suo valore artistico nella prima edizione della collana di Geografia Regionale dell'U-

te. Oggi quel portale non esiste più. Dove è finito? Più tardi di qualche decennio sono i palazzi Amati, La Guardia e Petrosini, quest'ultimo oggi noto come palazzo Tarsia.